

# FILOSOFIA — — ITALIANA

Filosofia Ebraica in Italia (XV-XIX secolo)



# Il pensiero di Isacco Samuele Reggio tra *Haskalah* e *Wissenschaft des Judentums*

di Alessandro Grazi\*

ABSTRACT

Recent investigations have started to challenge the Germano-centric approach to the study of the *Wissenschaft des Judentums* (Science of Judaism), one of the two main Jewish intellectual movements in the 19<sup>th</sup> century, together with the *Haskalah* (Jewish Illuminism). Part of this new approach aims at exploring commonalities between the two movements. This paper argues that an ideal subject to test this view is the Italian Jewish intellectual Isacco Samuele Reggio (1784 – 1855), who seems to test the boundaries of both movements.

– Contributo ricevuto su invito il 06/02/2020. Sottoposto a peer review, accettato il 10/02/2020.

Lo studio della storia intellettuale ebraica italiana dell'800 si è spesso concentrato, legittimamente, sull'attività di Samuel David Luzzatto (1800-1865), il famoso Shadal, come figura di spicco di quel periodo, anche a livello internazionale<sup>1</sup>. Gli studiosi, però, concordano sul fatto che anche Isacco Samuele Reggio (1784-1855) abbia offerto al pensiero ebraico del tempo un contributo molto importante. Nonostante ciò, Reggio ha ricevuto molta meno attenzione dal mondo accademico, sia a livello italiano che internazionale. I pochi studi sulla sua figura ne evidenziano in particolare la sua affinità col pensiero razionalista dell'*Haskalah* (Illuminismo ebraico) e le sue tendenze riformiste<sup>2</sup>. Per quanto valide siano que-

ste interpretazioni di Reggio, esse tuttavia non descrivono appieno la sua *Weltanschauung* e non esauriscono le svariate dimensioni del suo sistema filosofico.

In questo saggio si cercherà di mostrare come la figura e il pensiero di Reggio rappresentino una cartina di tornasole ideale, per testare i confini fra i due principali movimenti intellettuali ebraici del tempo: *Haskalah* (Illuminismo ebraico) e *Wissenschaft des Judentums* (Scienza dell'ebraismo). Quest'ultima in particolare è divenuta recentemente oggetto di ulteriore indagine critica, allo scopo di definirla nuovamente, allontanandosi dall'attuale paradigma germano-centrico predominante e cercando di evidenziare anche dinamiche locali, alternative o, se si vuole, periferiche. 'Periferico',

\* Istituto Leibniz per la storia europea, Magonza, Germania.

in realtà, è un termine da cui desidero allontanarmi, proprio perché connota la scienza del giudaismo al di fuori del mondo germanofono, e più precisamente lontano da Berlino, come secondaria non solo da un punto di vista geografico, ma gerarchicamente inferiore rispetto ad essa. Questa premessa è stata a lungo alla base degli Studi di giudaistica, poiché è effettivamente vero che i primi impulsi concreti a rendere questi studi una scienza accademica alla pari di tutte le altre sono nati proprio a Berlino con Leopold Zunz (1794-1886)<sup>3</sup>. È ugualmente vero che anche diversi dei maggiori iniziatori e promotori dell'*Haskalah*, come Moses Mendelssohn (1729-1786) e Naphtali Herz Wessely (1725-1805) – tanto per menzionare le due figure di spicco – sono di lingua tedesca e hanno operato principalmente a Berlino. Tuttavia, gli studi sull'Illuminismo ebraico hanno già da tempo virato verso un approccio meno germano-centrico mentre quelli sulla *Wissenschaft des Judentums* hanno cominciato a cambiare prospettiva solo in tempi molto recenti. Le prime a riconoscere esplicitamente la necessità di un cambio di paradigma sono state proprio le studiose tedesche Kerstin von der Krone e Mirjam Thulin nel 2013<sup>4</sup>. Esse hanno mostrato in maniera convincente come uno dei motivi di questo germano-centrismo abbia origini lessicali. *Wissenschaft des Judentums* è prima di tutto legata in maniera quasi indissolubile al concetto ottocentesco di 'Wissenschaft'

sviluppato in ambito tedesco. Per questo motivo anche gli studiosi del Ventesimo e dell'inizio del Ventunesimo secolo della scienza ebraica si sono sempre riferiti agli studi di giudaistica in termini comparativi col mondo intellettuale tedesco, in particolare col primo circolo di Leopold Zunz e dei suoi colleghi. Cosicché il concetto di *Wissenschaft des Judentums* è diventato una sorta di cartina di tornasole, causando così il ritorno costante della seguente domanda: il fenomeno in oggetto è 'Wissenschaft' sì o no? In questo modo la maggioranza degli studi sulla scienza ebraica fino a pochissimo tempo fa sì è concentrata giocoforza sul mondo germanofono<sup>5</sup>. Anche il ramo in lingua ebraica di tale scienza, la cosiddetta *Chokhmat Israel*, denominata così dagli studiosi proprio per tentare di distinguerlo dal movimento parallelo in lingua tedesca, ha terminato per essere costantemente paragonato a quest'ultimo, spesso con un più o meno esplicito posizionamento gerarchico inferiore.

Von der Krone e Thulin, invece, «propose an approach that focuses on practices discourses and the wide range of interrelations between different local branches, intended to raise new questions, integrate fresh approaches, and emphasize the history of *Wissenschaft des Judentums* on a rather horizontal level that we call the history of the *Wissenschaften des Judentums*»<sup>6</sup>. La chiave del nuovo approccio sta proprio in quel plurale, 'Wissenschaften' (scienze),

ad indicare il loro intento di andar oltre l'ambito tedesco e (ri)scoprire con un nuovo sguardo scientifico anche altre dinamiche, siano esse linguistiche e/o nazionali, in ogni caso in altri contesti politico-religiosi. Questo intento rimane inizialmente tale, almeno fino al 2018, quando la stessa Thulin insieme a Markus Krah cerca di dar seguito ai suoi propositi, curando un volume che fa un primo passo nella giusta direzione, anche se si concentra esclusivamente su 'giudaisti' dell'Europa orientale<sup>7</sup>. In sostanza, il punto di partenza attualmente accettato è che il modello precedente non è più sufficiente a comprendere a pieno i movimenti intellettuali ebraici dell'800 e così anche la modernità ebraica nella sua complessità.

È qui che Isacco Samuele Reggio può venire in nostro soccorso. Egli possiede diverse caratteristiche che ci permettono di mettere in discussione il modello precedente e di contribuire a crearne uno nuovo. Prima di tutto è uno studioso che, nonostante la sua ricca attività scientifica, è stato largamente sottovalutato e, conseguentemente, poco studiato dal punto di vista accademico, sia a livello italiano che internazionale. Il professor Marco Grusovin è lo studioso che più se ne è occupato e che per primo ha fatto notare al mondo scientifico l'importanza di questo intellettuale ebreo. Grusovin, giustamente, si è particolarmente soffermato sul pensiero illuminista di Reggio e ne ha evidenziato la

sua adesione all'*Haskalah*, poiché questo è proprio uno dei tratti più salienti del pensatore in questione<sup>8</sup>. Sono poi seguiti altri studi, che si sono concentrati su diversi aspetti del pensiero e dell'attività di Reggio, quali il suo ruolo nella fondazione e nella stesura del programma del famoso Collegio Rabbinico di Padova<sup>9</sup>, la sua attività esegetica o il suo ruolo di rabbino di Gorizia<sup>10</sup>. Nel presente saggio cercherò di evidenziare come, nonostante l'indiscussa vicinanza di Reggio al movimento culturale dell'*Haskalah*, egli possedesse anche diverse caratteristiche metodologiche e contenutistiche della *Wissenschaft des Judentums*. In altre parole, egli ci permette di porre in discussione i confini tra questi due movimenti intellettuali ebraici, mostrandone sovrapposizioni e contiguità. Infatti, i due movimenti sono spesso stati studiati come fossero identità separate, mentre invece le loro visioni si intersecano frequentemente. Reggio può giocare un ruolo fondamentale proprio in questo nuovo approccio. In secondo luogo, come già accennato, Reggio è anche un soggetto ideale per mostrare un luogo diverso della *Wissenschaft des Judentums*, lontano da Berlino, un luogo finora definito periferico in merito a questo tema, quale Gorizia e l'impero asburgico.

Isacco Samuele Reggio, conosciuto anche coll'acronimo del suo nome *Yashar* (che in questo caso significa 'retto' o 'onesto' in ebraico), è nato e cresciuto a Gorizia, allora parte dell'impero

austro-ungarico. Nonostante le piccole dimensioni Gorizia offre un ambiente multiculturale, trovandosi al crocevia di tre gruppi linguistici, tedesco, slavo e italiano, e ospitando anche una fiorente comunità ebraica, dedita soprattutto all'industria della seta<sup>11</sup>. L'attività intellettuale di Reggio va inquadrata nel contesto italiano nord-orientale, più precisamente quella parte d'Italia che era allora inclusa nei domini asburgici e aveva forti legami col mondo germanofono<sup>12</sup>. In particolare, va evidenziata la forte connessione, tanto epistolare quanto tematica, con la cosiddetta 'scuola galiziana', un circolo intellettuale di ebrei anch'essi alla 'periferia' dell'impero asburgico<sup>13</sup>. Il legame con la 'scuola galiziana' era spesso mediato dalle pagine della rivista *Kerem Chemed* («Vigneto piacevole», 1833-1856), un vero e proprio punto di riferimento culturale dell'ebraismo asburgico, una sorta di 'repubblica letteraria' dell'*Haskalah* e della *Wissenschaft des Judentums* nella regione<sup>14</sup>. Anche se Gorizia rimase sempre il punto focale della vita di Reggio, egli visse anche a Trieste: prima come studente dello *Staatsgymnasium* dei Padri Piaristi (Gesuiti) e poi, per un breve periodo, come docente nella stessa scuola. Questo istituto Gesuita ebbe un impatto molto importante nella visione culturale di Reggio, anche in relazione all'ebraismo, poiché gli fornì basi solidissime di cultura classica e scientifica, e gli inculcò grande passione per le stesse, in perfetta

tradizione gesuita. Questo fu un aspetto chiave dell'istruzione di Reggio, poiché contribuì certamente alla sua insistenza, tipica dei *maskilim*, sulla necessità di coniugare i cosiddetti 'studi secolari' con quelli tipici della tradizione ebraica.

Yashar ebbe una vasta produzione filosofica e letteraria, spaziando virtualmente tra tutti gli ambiti della giudaistica. Tuttavia, come precedentemente accennato, si concentrò principalmente su alcuni dei temi tipici dell'*Haskalah*, quali appunto l'introduzione degli 'studi secolari' all'interno del curriculum educativo tradizionale ebraico come parte di un rinnovamento dell'educazione ebraica in generale. Tutto ciò, agli occhi di Reggio, aveva lo scopo di armonizzare l'incontro tra ebraismo e modernità, facilitandone la transizione da categoria eminentemente nazionale a religione emancipata e ben inserita nel contesto nazionale di residenza, in ossequio ai principi illuministici. L'intellettuale goriziano si distinse per una sua propensione riformistica di alcuni elementi dell'ebraismo, in particolare di alcuni aspetti a suo modo di vedere secondari dell'*Halakhab* (legge ebraica), senza mai aderire al movimento di riforma nato e sviluppatosi in terra tedesca<sup>15</sup>. Questa propensione ad attuare leggere riforme della tradizione normativa ebraica è stata oggetto di forti discussioni sia tra i contemporanei di Reggio che tra gli studiosi attuali, che in alcuni casi l'hanno perfino definito un eretico<sup>16</sup>. Tuttavia questo aspetto del pensiero di Yashar ver-

rà toccato solo tangenzialmente in questo saggio, che certamente non ha lo scopo di giudicare l'eventuale eresia di Reggio. Dal punto di vista religioso, va detto chiaramente, nonostante le sue idee riformiste, Reggio rimase ancorato all'ortodossia.

Per quanto riguarda la modernizzazione dell'educazione ebraica il contributo principale di Isacco Samuele Reggio consiste nella sua cooperazione alla formulazione del programma di studi del Collegio Rabbinico di Padova, il primo istituto superiore statalmente riconosciuto per la formazione di rabbini in Europa<sup>17</sup>. Oltre a influenzare fortemente la scelta dei testi della tradizione ebraica, che meriterebbero un'analisi a parte, Yashar promosse per l'istituto uno dei suoi cavalli di battaglia, ossia la combinazione di materie della tradizione ebraica con materie di cultura generale europea, anche influenzato dal suo stesso curriculum scolastico, come abbiamo visto. Egli, però, dovette avvalersi di due fonti diverse per questa istruzione mista: in privato, col padre Abram Vita (noto studioso e cabalista), esplorò le profondità della tradizione ebraica, mentre nel summenzionato Ginnasio dei padri piaristi acquisì un'istruzione classica e scientifica di primo livello.

Ora che abbiamo delineato gli aspetti biografici e filosofici generali di Reggio, vediamo più in dettaglio come elementi tipici dell'*Haskalah*, che egli innegabilmente possiede, si amalgamano con caratteristiche che sono state generalmente

attribuite alla *Wissenschaft des Judentums*. Detto diversamente, Yashar ci aiuta a vedere come un tipico *maskil*, quale lui era sotto molti aspetti, in realtà non fosse una figura monolitica, esclusivamente razionalistica, benché religiosa, dedicata esclusivamente agli scopi dell'Illuminismo ebraico. Bensì egli mostra come la scienza, '*Wissenschaft*', fosse comunque uno dei suoi obiettivi e che, come vedremo, elementi romantici si mischiassero fluidamente a caratteristiche più prettamente razionalistiche e illuministe.

In effetti gli esperti di storia intellettuale ebraica moderna o di filosofia ebraica moderna hanno tendenzialmente trattato i due movimenti di *Haskalah* e *Wissenschaft des Judentums* come due entità separate, quasi non potessero intersecarsi. Se è vero che questa separazione non è mai stata sancita esplicitamente, è pur vero che il risultato pratico è stato una divisione tra *maskilim* e *wissenschaftler*, che ha poi spesso determinato una divisione tra esperti dell'uno o dell'altro movimento culturale. Yashar è un ottimo esempio di fluidità tra i due movimenti. Da sostenitore consapevole ed esplicito dell'*Haskalah*, egli non nega, anzi dà per scontato, che la sua attività intellettuale sia una vera e propria scienza del giudaismo. Nel 1852 sul primo numero della *Strenna Israelitica*, un periodico ebraico in lingua italiana molto poco conosciuto, specialmente a livello internazionale, fondato ed edito da Reggio stesso, Yashar espose i propositi della sua rivista:

[...] così potrebbe questa periodica pubblicazione invogliare qualche dotto, o unione di dotti, a creare tra noi un organo, che portando a pubblica discussione quanto concerne il nostro culto esteriore, l'istruzione della gioventù e il riordinamento delle pratiche religiose, sommettesse altresì a critico esame i principali punti della dogmatica, della storia civile e letteraria, della biblica esegesi, dell'antiquaria, della filologia, della casuistica, e di quant'altro entra nel vasto campo della scienza Israelitica<sup>18</sup>.

L'intellettuale goriziano, dunque, pone tre degli obiettivi tipici dell'*Haskalah*, discussione del culto esteriore, istruzione della gioventù e riordinamento delle pratiche religiose, alla stregua delle discipline di quella che egli chiama 'scienza Israelitica', ossia *Wissenschaft des Judentums*. Le prime come le altre devono essere sottoposte a critico esame. Ciò non implica una semplice discussione tra dotti, ma una vera e propria analisi scientifica secondo i criteri della ricerca moderna. Reggio sembra dare per scontato che alcuni degli scopi dell'*Haskalah* possano comunque rientrare nell'insieme della scienza del giudaismo. Dopotutto, unire gli 'studi secolari' a quelli della tradizione ebraica non è forse uno degli obiettivi dell'*Haskalah*? Cosa significa questo, se non sottoporre a esame critico sia gli uni che gli altri? È chiaro, pertanto, che se la scienza del giudaismo deve porre sotto la lente della ricerca tutti gli elementi che compongono il giuda-

ismo stesso, anche la sua tradizione dovrà sottoporsi allo stesso trattamento scientifico. Per tradizione Reggio non intende solo i testi canonici (la *Torah* merita un discorso a parte più complesso) ma anche tutti gli elementi 'pratici' legati alla liturgia, al culto e perfino a quella che Yashar chiama 'casuistica', cioè la legislazione ebraica (*Halakhah*).

Un ambito scientifico dove Reggio pare non comportarsi come il tipico *maskil*, ma proprio come il tipico '*Wissenschaftler*', è il campo dello studio della storia, della storia ebraica in particolare. Un giudizio erroneo degli storici del passato, per la verità in voga fino agli anni '90 del 900, sosteneva che i *maskilim* non ritenessero importante lo studio della storia, poiché la loro priorità era l'emancipazione civile. Questa idea sbagliata si basava anche sul fatto che i primi *maskilim* erano già attivi alla fine del Diciottesimo secolo mentre i primi volumi monografici sulla storia degli ebrei sono apparsi solo nella seconda metà dell'800. Secondo questa idea, i propositori dell'Illuminismo ebraico non avevano quindi interesse nella storia<sup>19</sup>. Altri adducevano altre ragioni per la presunta mancanza di interesse dell'*Haskalah* per la storia, come ad esempio le tendenze universalistiche e cosmopolite e l'eccessiva enfasi sulla critica della ragione da parte dei *maskilim*<sup>20</sup>. Per tutte queste ragioni i sostenitori dell'*Haskalah* venivano considerati non solo poco attenti alla storia ma perfino anti-storici. Questa

visione è probabilmente stata alimentata anche dal fatto che lo stesso Moses Mendelssohn, iniziatore a pieno titolo dell'*Haskalah*, è stato considerato per molto tempo uno studioso totalmente privo di interesse per la storia. Recentemente anche questo mito è stato ribaltato in maniera convincente<sup>21</sup>. Colui che invece ha dimostrato l'infondatezza della vecchia concezione della mancanza di importanza della storia per i *maskilim*, invertendo così un trend, è stato lo studioso israeliano Shmuel Feiner nel 2002. Egli ha dimostrato come «criticism of the past [...] was in fact one of the important characteristics of the maskilic sense of the past, and thus merits study and analysis»<sup>22</sup>. Da allora è evidente come anche i *maskilim* ritenessero la storia una disciplina importante. Solamente, essi la sviluppavano in maniera diversa, ossia, non tramite monografie storiche nazionali ma principalmente tramite un altro genere, che è assurto molto più tardi al rango di lavoro storico: la biografia. Essi presentavano in una cornice storica personaggi da loro considerati 'eroi', che potessero svolgere una funzione apodittico-didattica<sup>23</sup>. Allo stesso tempo, lo studio della storia è stato ritenuto per molto tempo appannaggio esclusivo dell'altro movimento intellettuale ebraico ottocentesco, la *Wissenschaft des Judentums*, che faceva propri i principi dello storicismo tedesco e procedeva in linea con la moda romantica ottocentesca, che dava alla Storia, con la S maiuscola, la massi-

ma importanza tra le discipline scientifiche. Su questo aspetto non ci sono dubbi, poiché è stato ampiamente studiato<sup>24</sup>. Dopotutto l'800 è stato, tra le altre cose, il secolo della Storia. Se dunque il vecchio approccio ci descriveva l'*Haskalah* come priva di interesse storico, che sarebbe invece esclusivo dominio della *Wissenschaft des Judentums*, Reggio ci aiuta a confermare il nuovo corso e ci fa vedere come anche per un *maskil* la storia giocasse un ruolo importante. Si possono trovare tracce della filosofia della storia di Yashar sparse nella sua intera opera. In uno dei suoi lavori più famosi, *Ha-Torah weha-Filosofia (La Torah e la Filosofia)*<sup>25</sup>, Reggio inserisce un intero riassunto della visione della storia come scienza che Naphtali Herz Wessely aveva inserito nel suo *opus magnus*, *Divrei Shalom ve-Emet (Parole di pace e verità)*<sup>26</sup>. Questa costituisce ulteriore evidenza dell'importanza della storia per i *maskilim* in generale e per Reggio in particolare. Il testo in cui la filosofia della storia di Reggio emerge in maniera più evidente è però *Guida per l'istruzione della gioventù israelitica*, pubblicato a Gorizia nel 1853, solo due anni prima della sua morte<sup>27</sup>. Questo testo, originariamente scritto in italiano, fu anche tradotto in inglese da un certo Moses Haim Picciotto e pubblicato a Londra nel 1855 col titolo *Guide for the Religious Instruction of Jewish Youth*<sup>28</sup>. La traduzione di questo libro in inglese, però, non ha più di tanto aiutato la sua ricezione internazionale. Anche gli

studiosi attuali hanno sostanzialmente ignorato questo testo, in parte poiché i pochi che si sono interessati allo scrittore goriziano si sono concentrati sui suoi testi in ebraico, e in parte per il fatto che non si tratta di un testo eminentemente scientifico, scritto con rigore metodologico, citazioni ecc. Yashar ne è pienamente consapevole e chiarifica nella sua introduzione come lo scopo di tale opera non sia scientifico ma didattico, in perfetto stile *maskilico*<sup>29</sup>. Nonostante ciò, quello che ci interessa di questo volume non è tanto la sua accuratezza scientifica o la sua qualità in generale, quanto il fatto stesso che esista un testo, col quale Reggio ci propone uno spaccato di storia ebraica e ci ribadisce la sua visione della storia. Seppur in forma abbreviata, esso contiene una storia ebraica dall'antichità all'800. La narrativa storica vera e propria occupa solo una sezione del libro ma l'intero lavoro è ricco di considerazioni che potremmo chiamare la filosofia della storia di Reggio. Le sue intenzioni sono chiare sin dall'introduzione:

[...] ecco la forma che mi parve la più atta onde presentare a chi già conosce la Bibbia e l'Israelitica letteratura uno scheletro della vasta scienza religiosa, in cui agevole gli riesca scorgere a colpo d'occhio quale sia il precipuo carattere del Giudaismo, e quali ne sieno le varie ramificazioni, le parti secondarie, le speciali tendenze, e le molteplici fasi, sotto le quali si è manifestato nelle varie epoche della storia universale del genere umano<sup>30</sup>.

La 'scienza religiosa' è dunque di nuovo protagonista, come strumento per un'indagine critica di tutti gli aspetti del giudaismo. Indagine critica che non può fare a meno della narrativa storica, il fondamentale contesto, o meglio i contesti nei quali il giudaismo si è sviluppato. Qui Reggio usa un linguaggio fortemente hegeliano, quando parla della manifestazione del giudaismo nella storia del genere umano. Egli inserisce la storia ebraica in un contesto universale, ovvero, in termini più precisamente hegeliani, come manifestazione (*Offenbarung*) dello Spirito (*Geist*) ebraico all'interno della storia dell'umanità. Nella filosofia di Reggio questo serve a creare una connessione tra il particolare e l'universale, cioè a determinare le caratteristiche precise precipue del popolo ebraico (*Volkgeist*). Per la verità, in termini generali Reggio non stimava molto Hegel, anzi riteneva che il filosofo tedesco fosse piuttosto confuso e avesse espresso «astruse sofisterie», poiché «chi non pensa con chiarezza non può nemmeno esprimersi con chiarezza»<sup>31</sup>. A quanto pare di Hegel Yashar salvava solo il concetto di manifestazione e sviluppo dello spirito nazionale, avendolo lodato quando usato da altri e, come abbiamo visto, avendolo utilizzato egli stesso<sup>32</sup>. Se non altro, anche se parzialmente in negativo, questo passaggio toglie ogni dubbio su Hegel come fonte diretta del pensatore goriziano e non tramite altri intellettuali ebrei tedeschi. L'influenza dello storicismo e dell'i-

dealismo tedeschi sui primi circoli della *Wissenschaft des Judentums*, infatti, è un fenomeno già ampiamente conosciuto e studiato<sup>33</sup>. La relazione dell'*Haskalah* con storicismo e idealismo, invece, è ancora poco analizzata. Ci sono, in effetti, alcuni studi sul percorso contrario, cioè sull'influenza di Moses Mendelssohn su Hegel<sup>34</sup>.

Ciò che pone Isacco Samuele Reggio ai confini tra *Haskalah* e *Wissenschaft des Judentums* non è solo il suo uso hegeliano della storia, ma anche l'interpolazione di temi romantici a quello che finora era stato interpretato come rigido 'razionalismo' illuminista, sia da parte dei suoi contemporanei (Luzzatto *in primis*) sia degli studiosi di oggi. Anche Yashar percepiva sé stesso come 'razionalista'. Per questo motivo ritengo che elementi romantici siano presenti in Reggio anche più di quanto egli stesso sarebbe stato disposto ad ammettere. Alcune tracce evidenti di aspetti romantici nel suo pensiero possono essere trovate nuovamente nella sua *Strenna Israelitica*. Nel terzo numero del periodico, uscito nel 1854, Reggio pubblicò un articolo dell'intellettuale tedesco Selig Cassel (1821-1892). L'articolo è una versione italiana di un precedente originale tedesco<sup>35</sup> fatta da Cassel stesso e assume una particolare importanza, poiché è il primo contributo pubblicato sulla *Strenna* scritto direttamente da un autore diverso da Reggio stesso. Questo elemento dà una forza particolare al testo di Cassel, con le cui

parole sostanzialmente si esprime anche Reggio, condividendone i contenuti:

Straordinarij sono i destini d'Israello nelle diverse epoche della storia dell'umano genere. Interessi, affetti e passioni di maggiore rilievo danno ricca materia al grande dramma che noi siamo chiamati a rappresentare per tutto il tempo della nostra esistenza<sup>36</sup>.

La condivisione dei contenuti da parte di Reggio non è solo implicita nel fatto stesso che egli abbia accettato di pubblicare l'articolo sulla sua rivista, ma è anche resa esplicita in una nota, nella quale ci informa di aver pubblicato il breve saggio «di buon grado»<sup>37</sup>. Gli elementi romantici in questo testo sono evidenti. La storia ebraica è paragonata ad un 'dramma', essendo ricca di 'affetti e passioni'. Anche l'elemento hegeliano rimane, anche se sottinteso, nella prima riga, in cui nuovamente la storia ebraica (destini d'Israello) viene vista nel suo sviluppo (diverse epoche) e descritta come particolare in relazione all'universale (storia dell'umano genere). L'intero articolo continua poi con lo stesso tono romantico, altamente passionale. In ogni caso, il contenuto romantico non è l'unico elemento di interesse di questo articolo. Ancora una volta, quando Yashar ha la possibilità di fare una scelta precisa di quali argomenti trattare su un periodico, che egli ritiene debba diventare un veicolo importante di cultura ebraica, la

storia diventa protagonista. In effetti, scorrendo gli indici dei quattro numeri della *Strenna*, si noteranno almeno due articoli per numero, che in qualche modo hanno a che fare con la storia ebraica, più un grande numero di brevi saggi biografici (in perfetto stile *maskilico*).

### Conclusione

Per concludere, Isacco Samuele Reggio è un soggetto adatto ad una ridefinizione della *Wissenschaft des Judentums* in chiave non germano-centrica, in un contesto socio-politico-religioso differente. Egli, infatti, ci aiuta a rendere più fluido il confine tra la *Wissenschaft* stessa e l'*Haskalah*, i due principali movimenti intellettuali ebraici dell'Ottocento. Se da una parte Yashar possiede certamente quelle caratteristiche e inclinazioni che l'hanno da sempre, e giustamente, avvicinato ai temi *maskilici*, sia dai suoi contemporanei che dagli studiosi presenti, dall'altra mostra anche caratteristiche che ben si sposano con la scienza del giudaismo. In primo luogo, abbiamo visto come Reggio stesso desse per scontato che gli obiettivi dell'uno e dell'altro movimento culturale non fossero in contrasto fra di loro. Al contrario, egli riteneva che la scienza del giudaismo fosse uno strumento normale e assolutamente legittimo, che aveva una sua validità a sé stante ma favoriva anche il perseguimento degli obiettivi dell'*Haskalah*.

Dal momento che le caratteristiche *maskiliche* di Reggio sono state già ampiamente descritte (anche se il lavoro non è certamente finito), ho deciso di soffermarmi su due aspetti dell'attività intellettuale e della visione del nostro goriziano, che non erano stati evidenziati precedentemente e, soprattutto, che verrebbero tradizionalmente associati alla *Wissenschaft des Judentums*: l'importanza dello studio della storia e alcune tendenze romantiche in un pensatore generalmente considerato un puro razionalista.

È risultato evidente che per Yashar la storia, intesa sia come successione temporale di eventi che come disciplina scientifica, gioca un ruolo molto importante per due motivi: 1) in ottemperanza agli scopi dell'*Haskalah*, come strumento didattico per l'educazione tradizionale ebraica; 2) come disciplina scientifica che aiuti la causa della *Wissenschaft des Judentums*. Abbiamo visto che, proprio come i primi circoli berlinesi di Zunz e soci, Reggio vede la storia attraverso lenti hegeliani, ossia come progresso generale dell'umanità, all'interno del quale si manifesta lo spirito (*Geist*) dell'ebraismo, il quale ha compiti ben precisi di congiunzione tra il particolare e l'universale, utilizzando così le proprie caratteristiche precipue (*Volkgeist*).

In secondo luogo, ho cercato di mostrare, soprattutto attraverso la rivista da lui fondata ed edita, *Strenna Israelitica*, come elementi romantici siano presenti anche nella *Weltanschauung* di Reggio, forse

anche più di quanto egli stesso percepisse. Tradizionalmente, infatti, egli è stato contrapposto alla figura di Samuel David Luzzatto dal punto di vista dell'approccio all'ebraismo: il primo dal lato dei razionalisti, i *maskilim*, mentre il secondo dal lato degli etico-romantici. Sebbene questa contrapposizione trovi una qualche giustificazione nel fatto che, naturalmente, è possibile individuare una certa differenza di approccio tra i due intellettuali italiani, essa non rappresenta una realtà, che è molto più fluida e complessa. Un paragone approfondito fra i due studiosi non rientra tuttavia tra gli scopi di questo saggio. Un'analisi più puntuale, anche alla luce di queste considerazioni, rimane un *desideratum* per la ricerca futura.

Dunque, con questo saggio, spero di poter contribuire ad una ricalibrazione di entrambi i movimenti culturali, *Haskalah* e *Wissenschaft des Judentums*. Soprattutto quest'ultima, però, sta intraprendendo un nuovo viaggio, che da Berlino la porta verso il resto dell'Europa, ad esplorare dinamiche locali e internazionali finora inesplorate.

#### \_ NOTE

1 \_ Nativo di Trieste, Luzzatto fu professore al Collegio Rabbinnico di Padova dal 1829 al 1865, anno della sua morte. È generalmente considerato l'intellettuale ebreo italiano più illustre del XIX secolo. Su Shadal esiste ampia letteratura. Alcune pubblicazioni importanti sono

le seguenti: R. BONFIL, I. GOTTLIEB, H. KASHER, *Samuel David Luzzatto. The Bi-Centennial of His Birth*, edizione speciale di «Italia», The Hebrew University Magnes Press, Gerusalemme 2004; P. SLYMOVICS, *Romantic and Jewish Orthodox Influences in the Political Philosophy of S. D. Luzzatto*, «Italia», 1 (1985) 4, pp. 94-126; M.B. MARGOLIES, *Samuel David Luzzatto: Traditionalist Scholar*, Ktav, New York 1979; D. RUDAVSKY, *Samuel David Luzzatto and Neo-Orthodoxy*, «Tradition», 7 (1965) 3, pp. 21-44.

2 \_ Le poche ricerche concordano sull'importanza dell'intellettuale goriziano. Su Reggio si veda per esempio M. GRUSOVIN, *Isacco Samuele Reggio – Rabbino e filosofo*, «Quaderni Giuliani di storia», XVII (1996) 2, pp. 7-29; D.J. MALKIEL, *The Reggios of Gorizia: Modernization in Micro*, in E. Horowitz, M. Orfali (a cura di), *The Mediterranean and the Jews – Society, culture and economy in early modern times II*, Bar Ilan University Press, Ramat Gan 2002, pp. 67-84.; D. MALKIEL, *New light on the career of Isaac Samuel Reggio*, «The Jews of Italy» (2000), pp. 276-303 e G. TAMANI, *Isacco Samuele Reggio e l'illuminismo ebraico*, in P. C. Ioly Zorattini (a cura di), *Gli ebrei a Gorizia e a Trieste tra "Ancien Regime" ed emancipazione*, Del Bianco, Udine 1984, pp. 29-40.

3 \_ Zunz viene considerato il fondatore della *Wissenschaft des Judentums*. Sulla sua figura e attività esiste letteratura abbondantissima. Mi limito a indicare una pubblicazione recentissima in lingua italiana, poiché inquadra il personaggio e il suo pensiero in maniera molto chiara: G. VELTRI e L. PISANO, *L'ebraismo come scienza. Cultura e politica in Leopold Zunz*, Paideia, Torino 2019.

4 \_ K. VON DER KRONE – M. THULIN, *Wissenschaft in Context: A Research Essay on the Wissenschaft des Judentums*, «Leo Baeck Institute Year Book», 58 (2013), pp. 249-280.

5 \_ Ivi, p. 250.

6 \_ Ivi, p. 251.

7 \_ M. THULIN – M. KRAH (a cura di), *Pardes – Zeitschrift der Vereinigung für Jüdische Studien – Cultures of Wissenschaft des Judentums at 200*, 24 (2018).

8 \_ Oltre all'opera già citata si veda dello stesso autore M. GRUSOVIN, *I riferimenti a Maimonide nell'opera "Torah e filosofia" del rabbino goriziano Isacco Samuele Reggio*, «Percorsi di storia ebraica», (2005), pp. 337-354; M. GRUSOVIN, *La risposta del giudaismo italiano all'Haskalah berlinese: alcune considerazioni su Isacco Samuele Reggio e Samuel David Luzzatto*, «Studi Goriziani», 78 (1993), pp. 11-23; M. GRUSOVIN, *Abram Vita e Isacco Samuele Reggio*, «Ha-Tikva' – La Speranza attraverso l'ebraismo Goriziano», Edizioni della Laguna, Gorizia 1991.

9 \_ Sul Collegio Rabbinico di Padova, cfr. M. DEL BIANCO COTROZZI, *Il Collegio Rabbinico di Padova. Un'istituzione religiosa dell'Ebraismo sulla via dell'emancipazione*, Olschki, Firenze 1995, in cui viene anche delineato il ruolo di Reggio nello stilare il programma del collegio stesso.

10 \_ Vedi nota 2.

11 \_ Sul contesto ebraico goriziano si veda M. Grusovin (a cura di), *Cultura ebraica nel Goriziano*, Ed. Forum, Udine 2007; M. GRUSOVIN, *La comunità ebraica di Gorizia: profilo storico e bibliografico*, «Cultura ebraica nel Goriziano» (2007), pp. 15-47 e P.C. Ioly Zorattini (a cura di), op. cit.

12 \_ Recentemente ho cercato di descrivere il clima diverso dal punto di vista culturale, sia generale che specificamente ebraico, che si respirava nei territori asburgici della penisola italiana rispetto ad altre regioni, in A. GRAZI, *Divergent Jewish Approaches to Italian Nationalism and Nation-Building*, in J. Druker – S. Lerner (a cura di), *The New Italy & the Jews: From M. D'Azeglio to P. Levi*, «Annali d'italianistica» 36 (2018), pp. 261-282.

13 \_ S. FEINER, *Haskalah and History – The Emergence of a Modern Jewish Historical Consciousness*, The Littmann Library of Jewish Civilization, Oxford/Portland 2004, pp. 71-150; I. ZINBERG, *A History of Jewish Literature – The Science of Judaism and Galician Haskalah*, Ktav, New York 1977, pp. 119-124; M. WAXMAN, *A History of Jewish Literature, Vol. III – From the Middle of the Eighteenth Century to 1880*, Thomas Yoseloff, New York 1936, pp. 158-163.

14 \_ Come è stato definito in M. PELLI, *Kerem Chemed – Ktav ha-'et ha-ivri shel chochmat Israel be-Galizia uve-Italia*, «Keshet», 38 (2009), pp. 77-86. *Kerem Chemed* sarebbe un altro oggetto di studio interessante per esplorare le intersezioni tra i due movimenti intellettuali ebraici qui descritti.

15 \_ Sul movimento ebraico di riforma si veda M.A. MEYER, *Response to Modernity. A History of the Reform Movement in Judaism*, Oxford University Press, Oxford 1988.

16 \_ Per esempio, lo studioso Tamani ha definito Reggio “razionalista”, “scettico” e “miscredente” in G. TAMANI, op. cit., p. 40. Stesso giudizio viene espresso da M.B. MARGOLIES, *Samuel David Luzzatto: traditionalist scholar*, Ktav, New York 1979, p. 30. Sull'atteggiamento di

- Reggio nei confronti del movimento di Riforma Tedesco si vedano D.J. MALKIEL, *The Reggios of Gorizia: Modernization in Micro*, cit., p. 67 e ID., *New light on the career of Isaac Samuel Reggio*, cit., pp. 271-292. Anche alcuni suoi contemporanei accusarono Reggio di essere un eretico, tra essi Solomon Judah Leib Rapoport (1790-1867) nel suo *Ha-Shabar*, 1869, pp. 12-14.
- 17 \_ Vedi nota 5.
- 18 \_ I.S. REGGIO, *Ai miei Correligionari d'Italia*, «Strenna Israelitica», I (1852), pp. 3-4.
- 19 \_ Rispettivamente in S. DUBNOW, *Nachpesah ve-nachkorah*, «Pardes», I (1892), pp. 221-241 e S. BERNFELD, *Dorshei reshumot*, «Hachiloach», 2 (1897), pp. 97-110.
- 20 \_ Si veda ad esempio B. DINUR, *Ba-mifne ha-dorot*, Bialik Institute, Gerusalemme 1955 o H. HIMMEL BEN-SASSON, *Retzef ve-tmurah*, Am Oved, Tel Aviv 1984.
- 21 \_ J. HESS, *Moses Mendelssohn and the Polemics of History*, in A. Gotzman – C. Wiese (a cura di), *Modern Judaism and Historical Consciousness. Identities, Encounters, Perspectives*, Brill, Leiden/Boston 2007, pp. 3-27 ed E. BREUER, *Of Miracles and Events Past: Mendelssohn on History*, «Jewish History», 9 (1995) 2, pp. 27-52.
- 22 \_ S. FEINER, op. cit., p. 5.
- 23 \_ Ivi, pp. 89-51.
- 24 \_ Sulle connessioni tra *Wissenschaft des Judentums* e storicismo ma anche con Hegel e la filosofia tedesca in generale si vedano I. E. ZWIEP, 'Judentum', 'Griechentum' and 'Christentum' as Parameters in Early Nineteenth-Century Jewish Political Thinking, in A. Houtman, A. de Jong e M. Misset-Van de Weg (a cura di), *Empsychoi Logoi - Religious Innovations in Late Antiquity*, Brill, Leiden 2007, pp. 1-18 e R. SCHAEFFLER, *Die Wissenschaft des Judentums in ihrer Beziehung zur allgemeinen Geistesgeschichte im Deutschland des 19. Jahrhunderts*, in J. Carlebach (a cura di), *Wissenschaft des Judentums. Anfänge der Judaistik in Europa*, Wissenschaftliche Buch Gesellschaft, Darmstadt 1992, pp. 113-131.
- 25 \_ I.S. REGGIO, *Ha-Torah ve-ha-filosofiyah*, Anton Schmid, Vienna 1825, p. 64.
- 26 \_ N.H. WESSELY, *Divrei shalom ve-emet*, Chinuch ne'arim, Berlino 1782.
- 27 \_ I.S. REGGIO, *Guida per l'istruzione religiosa della gioventù israelitica proposta ai maestri*, Seitz, Gorizia 1853.
- 28 \_ I.S. REGGIO, *Guide for the Religious Instruction of Jewish Youth*, Simpkin, Marshall, and Co., London 1855.
- 29 \_ I.S. REGGIO, *Guida per l'istruzione religiosa della gioventù israelitica proposta ai maestri*, cit., p. 4.
- 30 \_ *Ibidem*.
- 31 \_ I.S. REGGIO, *Bibliografia*, «Strenna Israelitica», 1 (1852), p. 67.
- 32 \_ *Ibidem*.
- 33 \_ Per un'analisi più sistematica del concetto di *Geist* in Hegel e del suo utilizzo nel pensiero ebraico moderno si veda I.E. ZWIEP, op. cit., pp. 1-18.
- 34 \_ A. ALTMANN, *Das Bild Moses Mendelssohns im deutschen Idealismus*, in M. Albrecht, E. Engel e N.J. Hinske (a cura di), *Moses Mendelssohn und die Kreise seiner Wirksamkeit*, De Gruyter, Berlin 2012, pp. 1-24; L. PISANO, *Judentum, Entfremdung, Sprache. Der vergessene Zusammenhang zwischen Mendelssohn und Hegel*, «Judaica. Beiträge zum Verstehen des Judentums», 2016, pp. 473-510.

35 \_ S. CASSEL, *Juden [Geschichte]*, in J.S. Ersch – J.G. Gruber (a cura di), *Allgemeine Encyclopädie der Wissenschaften und Künste*: 167 vols., 2, part 27, pp. 1-238.

36 \_ S. CASSEL, *Sunto della storia giudaica*, «*Strenna Israelitica*», 3 (1854), pp. 45-63.

37 \_ Ivi, p. 45.

# FILOSOFIA ITALIANA \_ 2020 | 1

---

## *Introduzione*

di Guido Bartolucci, Libera Pisano, Michela Torbidoni

## **\_ SAGGI**

*Luzzatto's Socrates and the History of Jewish Philosophy*

di Josef Stern

*Innovazioni nei modelli speculativi ebraici dell'Italia del Rinascimento.*

*Il caso di Yochanan Alemanno*

di Fabrizio Lelli

*Yehudah Abravanel e l'eredità di Marsilio Ficino. La «teologale sapienza» e il divino Platone*

di Maria Vittoria Comacchi

*La tradizione politica ebraica in Italia tra XV e XVII secolo*

di Guido Bartolucci

*Challenging Religious Authorities. The Scientific Commitment of Simone Luzzatto*

*and Yoseph Delmedigo*

di Michela Torbidoni

*Jewish Reform in 19th Century Italy*

di Asher Salah

*Filosofia e qabbalah. Elia Benamozegh (1823-1900), un pensatore inattuale*

di Alessandro Guetta

*La primogenitura mosaica. Rileggere la filosofia della storia di Marco Mortara fra Gioberti, Vico e apostolato israelitico*

di Alberto Scigliano

*Il pensiero di Isacco Samuele Reggio tra Haskalah e Wissenschaft des Judentums*

di Alessandro Grazi

## **\_ INTERVISTE**

*L'Italia ebraica del Rinascimento*

Intervista a Giuseppe Veltri (di Libera Pisano)

## **\_ RECENSIONI**

*Esilio e Anarchia. Scritti ebraici*

di Francesco Ferrari

*Acosmismo come religione. Giovanni Gentile e Piero Martinetti interpreti di Spinoza*

di Luigi Emilio Pischredda

*Spinoza, philosophe grammairien*

di Maria Vittoria Comacchi

ISBN 978-88-255-3463-4



20,00 euro